

Venerdì 9 aprile alle 10.30
Daniela e Stefano
si sono sposati nella nostra parrocchia!
Tanti auguri a questa nuova coppia!



Il Battesimo di Tommaso



Una settimana fa abbiamo avuto la grazia di poter battezzare nostro figlio Tommaso di 10 mesi durante la veglia di Pasqua. Una grazia, perché fino a pochi giorni prima non sapevamo neanche se avremmo potuto fare la veglia.

Non è stata una vera e propria veglia in quanto il coprifuoco non lo permetteva, ma, sebbene più breve, è stata MERAVIGLIOSA. Tommaso è nato il 31 maggio dell'anno scorso e abbiamo aspettato tanto proprio per poterlo battezzare a Pasqua. Il nostro desiderio era quello di poterlo battezzare durante la veglia Pasquale per quello che simboleggia il sacramento: la sepoltura di tre giorni di Gesù Cristo e la sua resurrezione. Non è stato possibile farlo per immersione per rispettare le norme anti covid ma Tommaso è stato comunque "lavato" dalla testa ai piedi con l'acqua benedetta del fonte battesimale. Un'altra cosa a cui tenevamo molto era quella di poterlo battezzare con la nostra comunità con cui condividiamo un cammino di fede, e senza la quale non saremmo aperti alla vita. Dio ha pensato a tutto all'ultimo momento! In questo periodo ci siamo chiesti se spettasse a noi la decisione di battezzarlo o se invece fosse più giusto che fosse lui un giorno a decidere liberamente, da adulto. Il battesimo è stato un dono che abbiamo fatto a Tommaso. Speriamo che possa fare esperienza, nella sua vita, dell'amore infinito di Dio; infinito perché perfino quello di un genitore è limitato, e confidiamo che possa vederlo come un Padre che provvederà a lui molto di più di quello che sapremo fare noi. Un grazie alle suore di clausura del monastero di San Giuseppe di Mestre che ci hanno ospitato facendoci sentire a casa, alla comunità dei nostri catechisti che ci ha invitato a celebrare la veglia con loro, alle coppie che hanno tenuto il corso prebattesimale con don Giovanni e a don Gianvito che ha battezzato Tommaso!

Giacomo e Sara

Parrocchia viva

■ Parrocchia in preghiera

Tutti i giorni alle 17.50 **recita del Santo Rosario.**

■ Contributo per la Parrocchia

Se qualcuno desidera sostenere la Parrocchia può farlo consegnando personalmente il suo contributo oppure attraverso bonifico bancario Inviandolo a questo iban:

IBAN IT50P 05034 02072 0000 0000 2244

■ Confessioni

Il sabato dalle 16.00 alle 17.30 i sacerdoti sono a disposizione per le confessioni in Chiesa

Sante Messe

DOMENICA 11 APRILE

ore 8.00 Def. Luigi e Fam. Giorgio ed Elide
e Fam. Umberto e Rina

ore 9.30 Def. Daniele Zecchini

ore 11.00 Def. Fam. Martinello Kazazian

LUNEDÌ 12 APRILE

ore 18.30 Def. Don Gianni Dainese (7 mesi),
Def. Bertocco Graziano

SEV PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA

Via Rielta, 37/A • 30174 Venezia-Mestre • Tel. 041.610000 • www.sgev.it

Parroco: Don Giovanni Frezzato • Vicario parrocchiale: Don Roberto Moro

ORARI MESSE: Feriali ore 18.30 • Prefestivo ore 18.30 - 21.00 (solo il sabato)

Festivo e domenicale ore 08.00 - 09.30 - 11.00 - 18.30

Confessioni tutti i sabati.

Chiunque desiderasse inviarci del materiale da pubblicare, può contattarci al seguente indirizzo e-mail: insieme.sgev@gmail.com

insieme

Parrocchia San Giovanni Evangelista | Mestre • Carpenedo | www.sgev.it

11 APRILE 2021

Nr. 1652

IL DOMENICA
DI PASQUA

"DELLA DIVINA MISERICORDIA"

ANNO B

LITURGIA

AT 4,32-35;

SAL 117;

1 GV 5,1-6;

«Abbiamo visto il Signore!».



L'incontro di Gesù risorto con Tommaso, il discepolo restio a credere nella risurrezione, sintetizza emblematicamente la complementarità di vedere e credere. "Poiché mi hai veduto, tu hai creduto" (Gv 20, 29). Tommaso e gli altri testimoni oculari vedono e credono. Poi, in base alla loro testimonianza, credono tutti gli altri seguaci di Gesù: "Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola" (Gv 17, 20). Gli altri credono senza vedere e sono beati ancora di più: "Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto" (Gv 20, 29). Beati, non perché la fede autentica debba essere senza la visione, ma perché credono come quelli che hanno visto. Il vedere credente dei primi attraverso la testimonianza della vita e della parola raggiunge gli altri, viene in qualche modo partecipato da loro nella fede, passa così di generazione in generazione per tutti i secoli. Anche Tommaso, per la testimonianza dei colleghi che già hanno incontrato il Risorto, avrebbe dovuto credere prima di vedere. Per questo, Gesù, mentre lo invita a guardare e a toccare le ferite, lo rimprovera benevolmente: "Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!" (Gv 20, 27). Caravaggio rappresenta Gesù che, prendendo il polso, guida la mano destra di Tommaso a toccare la ferita del costato, fino a entrare con il dito indice sotto la pelle. Il Maestro, con misericordiosa condiscendenza, piega il capo verso il discepolo, gli dice qualcosa con le labbra socchiuse, delicatamente con la mano sinistra trae a sé il braccio destro di lui, mentre tiene

scoperto il petto con la propria destra. Il discepolo raccoglie tutte le energie, per vincere la sorpresa e l'imbarazzo e concentrarsi sulla ferita e palparla: fissa lo sguardo, aggrota la fronte, preme la mano sinistra sull'anca. Altri due discepoli, rappresentativi di tutto il gruppo, sono concentrati anch'essi sull'evento con gli sguardi attenti e le fronti corrugate. Le quattro vigorose figure, tagliate a tre quarti della loro altezza, investite dalla luce calda che piove da sinistra in alto, emergono dalla densa oscurità dell'ambiente a formare un gruppo compatto, ellittico in senso orizzontale. Le teste si dispongono a quadrifoglio e tutti gli sguardi fissano il dito e la ferita. Si ha l'impressione di un movimento bloccato, come fosse un evento di luce, di rivelazione e di grazia sempre in atto. I discepoli hanno l'aspetto di popolani, segnati dalla durezza della vita con rughe vistose, unghie sporche e uno strappo del vestito. I loro abiti, in contrasto con il candido lenzuolo di Gesù, sono intensamente colorati e contemporanei dell'epoca del pittore: suggeriscono che l'incontro con il Risorto avviene anche oggi e in ogni tempo. Noi oggi siamo interpellati dal realismo dell'incarnazione e della risurrezione e chiamati a condividere la fede di Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!" (Gv 20, 28). "Desidero che la prima domenica dopo Pasqua sia la Festa della Mia Misericordia. Figlia Mia, parla a tutto il mondo della Mia incommensurabile Misericordia! L'Anima che in quel giorno si sarà confessata e comunicata, otterrà piena remissione di colpe e castighi. Desidero che questa Festa si celebri solennemente in tutta la Chiesa". (Gesù a S. Faustina) "Cari fratelli e sorelle, ho pensato spesso a come la Chiesa possa rendere più evidente la sua missione di essere testimone della misericordia. È un cammino che inizia con una conversione spirituale; e dobbiamo fare questo cammino. Per questo ho deciso di indire un Giubileo straordinario che abbia al suo centro la misericordia di Dio. Sarà un Anno Santo della Misericordia. Lo vogliamo vivere alla luce della parola del Signore: ?Siate misericordiosi come il Padre'. Sono convinto che tutta la Chiesa, che ha tanto bisogno di ricevere misericordia, perché siamo peccatori, potrà trovare in questo Giubileo la gioia per riscoprire e rendere feconda la misericordia di Dio, con la quale tutti siamo chiamati a dare consolazione ad ogni uomo e ad ogni donna del nostro tempo". (Papa Francesco, 13 Marzo 2015)

Mons. Angelo Sceppeperca